

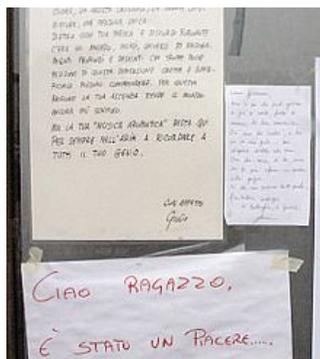
Una folla commossa per l'ultimo saluto a Giovanni Scrizzi

Il parroco del Sacro cuore: «Accogliamo con tenerezza»

Protesta silenziosa del "9 dicembre" contro lo Stato

«Chissà se ci guarda da lassù e ride». Più di qualcuno fuori dalla chiesa, già gremita alle 14.30, lo ha detto a bassa voce ricordando i propri personali e felici momenti con lui. Perché è difficile immaginare una cosa più distante da Giovanni Scrizzi di un funerale. Eppure ieri, nella chiesa del Sacro cuore la bara di legno chiaro con il cuscino di rose bianche era proprio la sua. Eppure le tantissime persone che hanno affollato il luogo di preghiera – tanti gli artisti, ma anche i politici (quasi al completo la giunta municipale, tanti i consiglieri), i rappresentanti delle categorie e soprattutto gli amici – ieri erano là per lui.

Lo ha detto bene don Angelo Grillo che ha officiato la messa assieme a don Leo Collin: «Siamo qui tutti per Giovanni. Chi non ha fede – ha detto – lo esprima con i valori della propria vita». Da uomo, prima che da sacerdote, il parroco ha voluto dare un messaggio di «perdono e speranza» dopo la morte dell'im-



Alcuni ricordi all'ex convento

prenditore e artista che si è tolto la vita al culmine di un periodo di disagio, terminato con l'esclusione dalla gara per l'assegnazione del Caffè letterario, la sua creatura per 12 anni. «Giovanni sei accolto e lo sono anche i tuoi famigliari. E accogliere vuol dire amare, fede o non fede» ha detto don Grillo. Perché quando si soffre «si vuole sentirsi dire "ti amo come sei, con i tuoi fallimenti e i tuoi successi"». E don Angelo ha invitato a guardare «con tenerez-

za il peso dei fallimenti» non con giudizio, perché è così che Dio guarda a noi. «Lascio a voi il ricordo della persona che era Giovanni, sempre con lo stile della tenerezza».

Il silenzio pesante e commosso della chiesa – al punto che in alcuni momenti si potevano sentire le voci festose dei bambini nel parco vicino – è stato rotto solo dalla musica degli amici di Giovanni e dalla voce incantevole di Michela Grena del Cem. A dare un tocco di allegria alla sobrietà della cerimonia, i girasoli che hanno fatto da cornice all'ultimo saluto di Giovanni. A dare speranza a tutti il sorriso dell'ex moglie Sonia Sist.

Anche la protesta – temuta dopo le polemiche sul cavillo normativo che ha portato all'esclusione di Scrizzi dalla gara del Caffè letterario – è rimasta civile: due soli cartelloni, a firma 9 dicembre, che sul sagrato, come lapidi, declamavano: «Stato assassino, vi caceremo». (m.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre immagini dell'addio a Giovanni Scrizzi al Sacro Cuore (Foto Missinato)

OGGI I FUNERALI

Addio a Toffolo collaboratore di Savio ed ex assessore

La sua vita è stata profondamente legata a quella della Savio Macchine Tessile. Perché quando ha iniziato a lavorare, titolare era ancora Marcello, aveva appena 14 anni. Sergio Toffolo, persona stimata e ben voluta, uomo «buono e profondamente onesto», si è spento a 87 anni, pochi mesi dopo la moglie Lidia, sua compagna dal 1948.

Collaboratore stretto di Luciano Savio, era stato designatore nell'ufficio tecnico e in quarant'anni di professione si era distinto soprattutto nelle progettazioni di alto contenuto tecnologico, nel campo della roccatura del filati. Le spiccate doti morali lo avevano portato a un impegno anche nella vita sociale, sportiva e in politica: cofondatore del gruppo anziani del lavoro della Savio, era stato anche assessore comunale a Porcia. Toffolo lascia i figli Vanna e Stefano, quattro nipoti e tre pronipoti. I funerali oggi alle 15 nella chiesa di Sant'Agnese a Roraipiccolo.



Sergio Toffolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA